

DI GIOVAN BATTISTA

MOSTO MAESTRO DI CAPELLA

DEL SERENISSIMO PRENCIPE

DI TRANSILVANIA.

MADRIGALI A SEI VOCI.

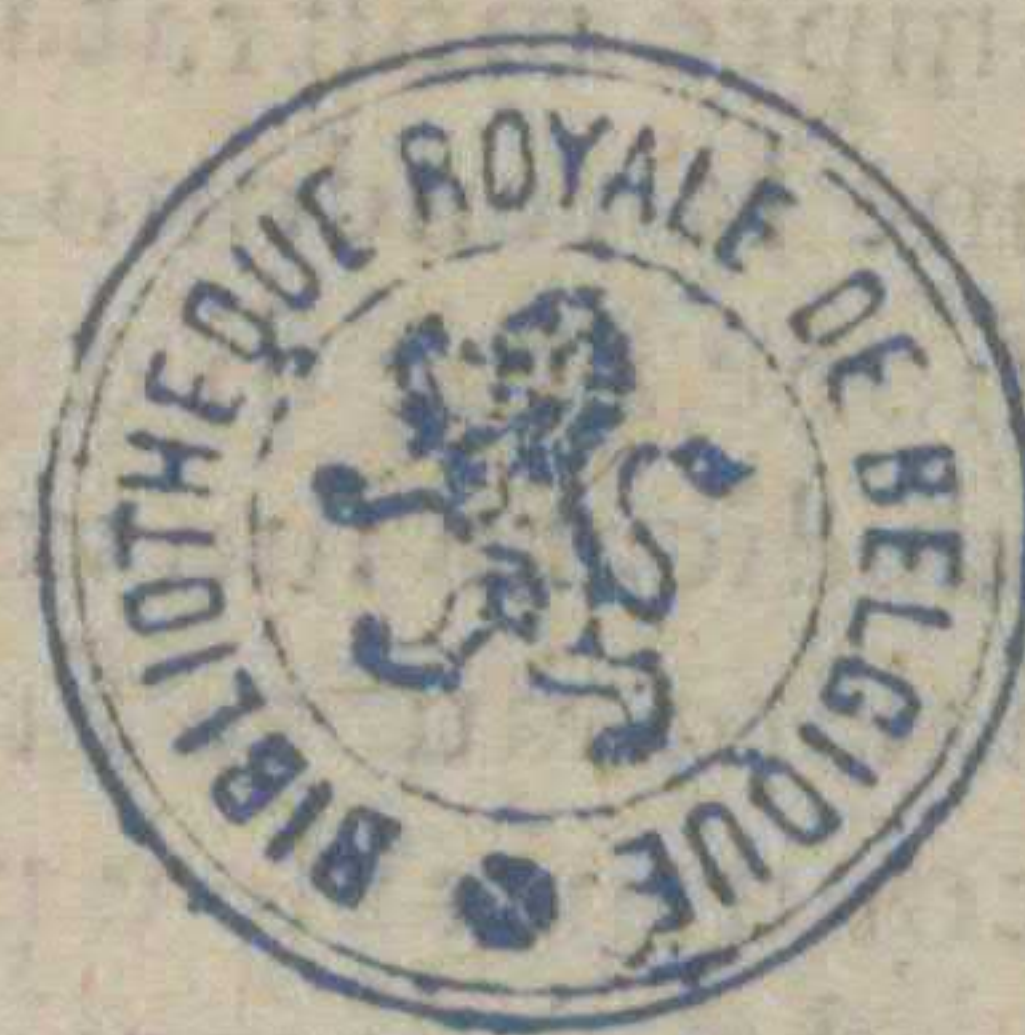
Nuouamente Composti & dati in Luce.

BASSO.

IN ANVERSA.

Appresso Pietro Phalesio.

M. D. C.



AL SERENISS. SIGISMONDO

BATTORI, PRENCIPE DI TRANSILVA-

NIA CONTE DI SICVLIA, ET PRENCIPE,

DEL SACRO ROMANO IMPERIO

Mio Sig. & Patron Clementissimo.



Ono la maggior parte di questi miei Madrigali (Serenissimo Prencipe) ò composti per comandamento di V. A. S. ò nelli amenissimi, & fertilissimi Paesi del suo sempre felice stato di Transilvania, & però douendo io darli alla stampa, è ben ragioneuole che eschino appoggiati al glorioso nome di V. A. laquale quanto di così bella professione habbia gusto particolare, hormai è noto à tutto il mondo, sì come è manifesto ancora la gran cognitione ch'ella hà in così giouenitade, & di belle lettere Latine, di varie scieze, di diuersità di lingue, & quello che è di maggior marauiglia, l'incredibile ardire, & l'intrepido valore di che V. A. S. in piu d'una occasione hà dato viuissimo saggio, mouendo l'armi personalmente contro i nemici della vniuersale fede Christiana, & della Catholica Religione, di cui l'A. V. S. si è sempre mostrata, & hoggi piu che mai apparisce vigilatissimo & zelosissimo difensore. Le quali cose tutte sì come la rendono ammirabile & gloriosa nel cōspetto di tutta la Christianità, anzi dell'Vniuerso, così dāno occasione à me di dedicare à V. A. S. le presenti compositioni quali elle si siano, & per cōfirmatione dell'essermi io dedicato suo vero, & leale seruitore già sono molti anni, & per renderle insieme qualche gratitudine del segnalato fauore fattomi dalla cortese natura di V. A. S. che honorandomi piu di quello che al mio poco merito conueniuale è piaciuto di darmi titolo di Gentil'huomo della sua Camera, gratia altrettanto esquisita quāto straordinaria, & che mi mantiene in obligo di andare come faccio sempre con nuoua maniera pensando di perpetuamente seruirla oltre alle infinite altre che da ogni tempo hà dispensate meco la sua larga magnanimità. Accetti dunque V. A. S. con lieto volto il mio picciolo presente, & con quella grandezza, che è propria del valor suo, supplisca alle imperfettioni di esso, che io con ogni humiltà, & con ogni deuoto affetto glie le porgo, & inchinandomele col cuore, le bacio la veste, & prego Dio che longamente conserui la sempre felicissima sua persona.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. & perpetuo Seruitore

Gio. Battista Mosco.

Prima parte. BASSO.



Entre l'aura spiro nel verde lauro Felice fu l'ardore Feli-

ce fu l'ardore Cō che m'acce- se il co- re Che liet'à



Pom- bra de l'amate foglie Adolcia le mie doglie le mie doglie.

Seconda parte. **BASSO.**



Or perche. Che mo- ue l'alma de sospir miei caldi & arden-



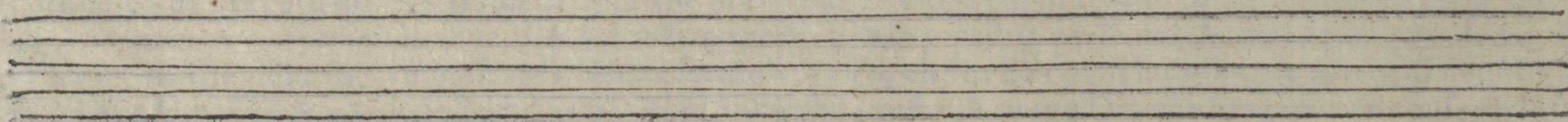
ti caldi & ardenti Ma tu l'ira di gioue Nel fulmine pauenti Ahi per me



secc'e ad altri verd'io credo Che sott'a i sacri rami vn segno tale Veder mi fè la tua virtù fatale



Veder mi fe la tua virtù fatale la tua virtù fatale.



2 BASSO.

3



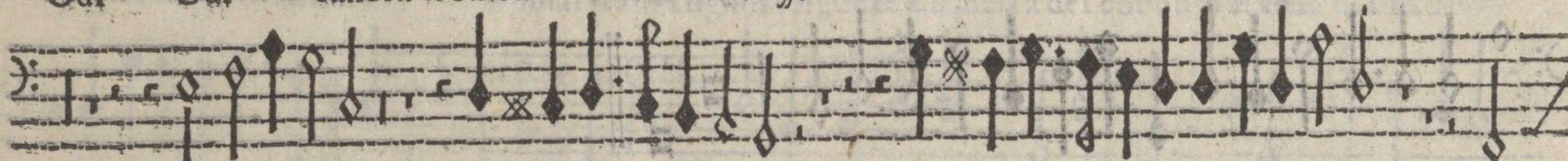
Fidi tu. Con queste labre tue le labra mie Entra pur ://



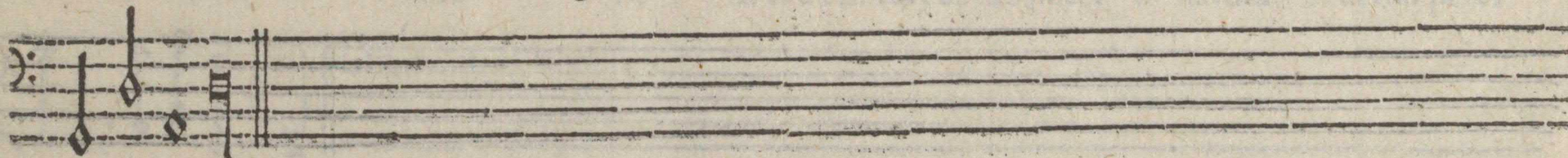
ne l'arringo E proua tutte di bacciar le vie Hor hor anch'io m'accingo



Odi Odi canora tromba ò lieto suono :// A l'arm'à l'arm'à l'arm'a l'armi

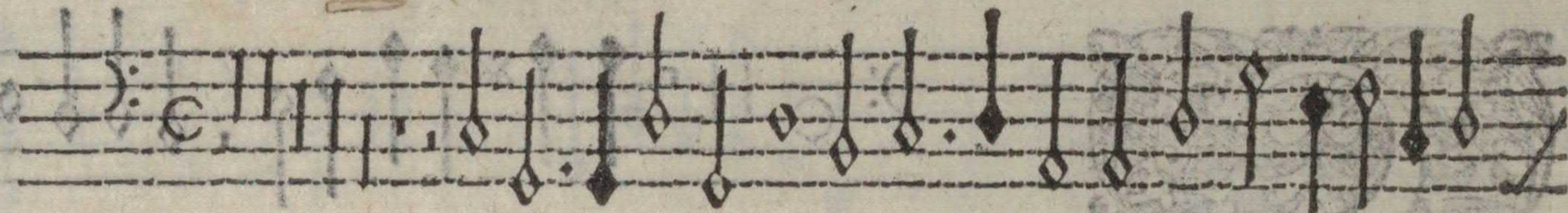
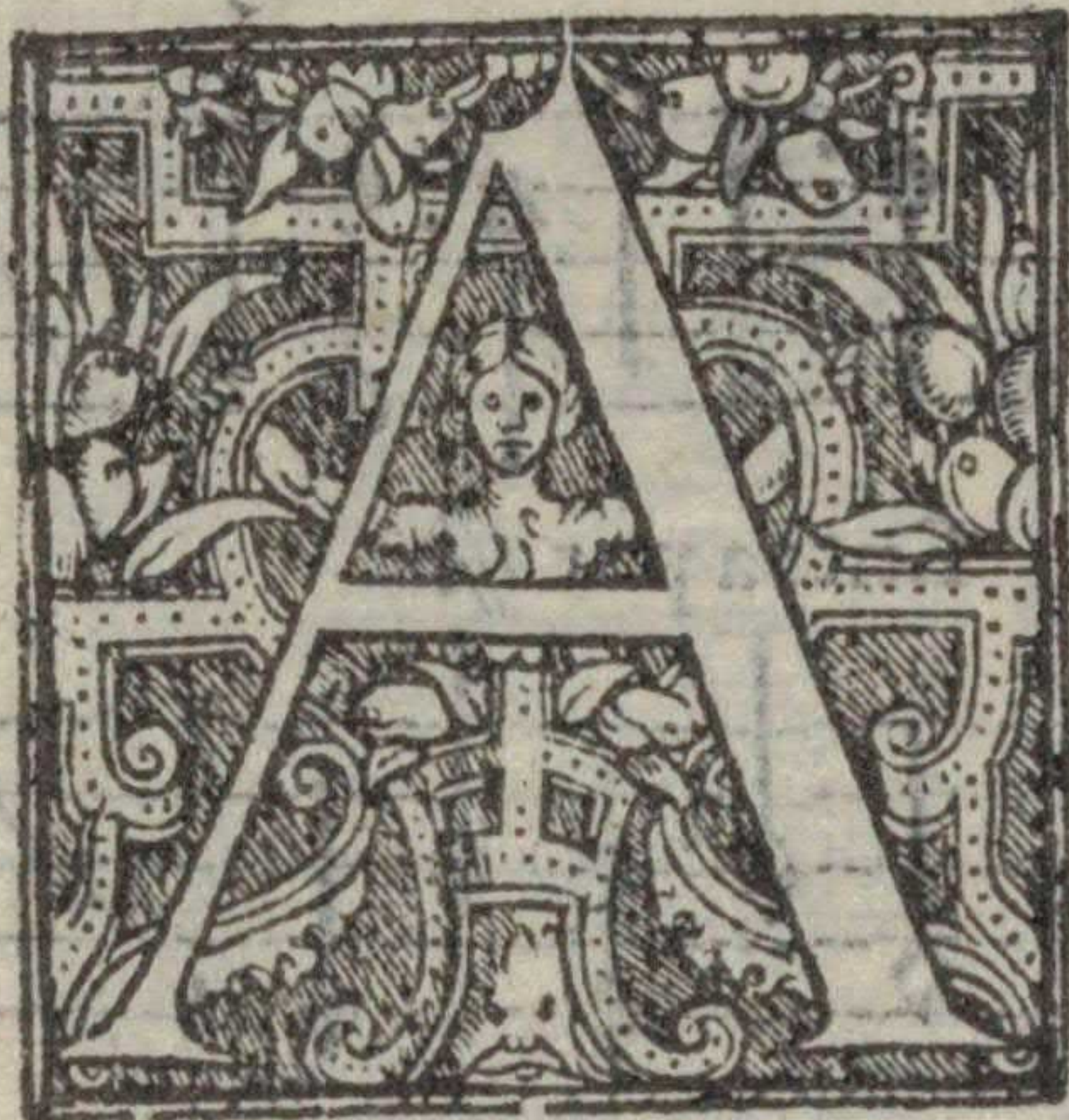


hor lo conosco Credei guerra di baci e nō di tofco



non di tofco.

2 BASSO:



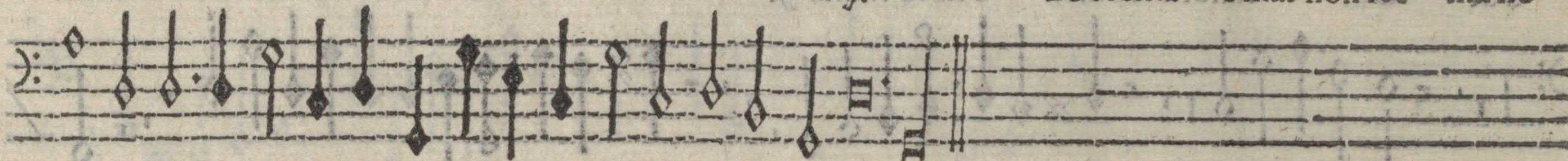
L dolce. L'amata donna che mi bacia ardita, Perche gioir s'acre-



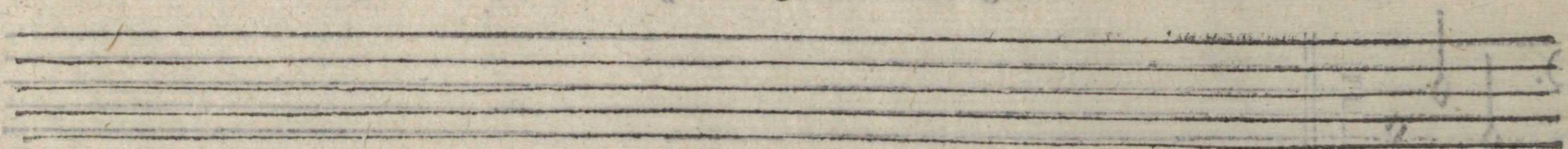
sca Con le sue labra le mie labra adescia. Così soave inuita Io do



baci ella baci e mai non scema: // non scema e mai non sce- ma nō

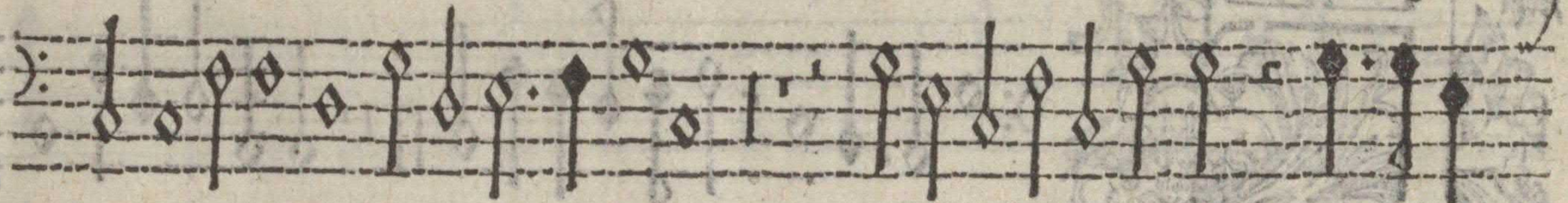


scema Di baci per baci la voglia estrema la vogli'estrema.





Acque d'un bel diamante Fillide Fillide bella e cruda onde stupore



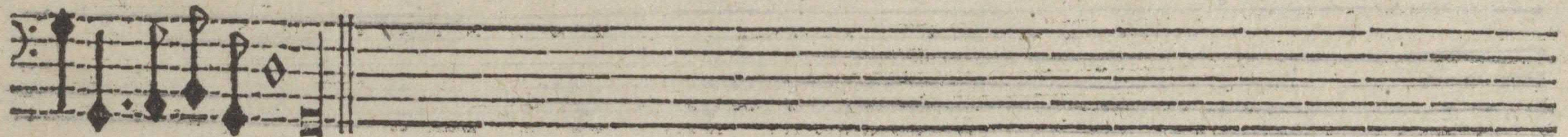
Non è se porta di diamant' il core A lei natura diede Quasi cu-



stode de la sua bellezza Homai frangi signore signore La pietra del cor dura E ceda in tutto



al tuo poter natu- ra E ceda in tutt' al tuo poter natura al tuo poter



natu- ra.

BASSO.



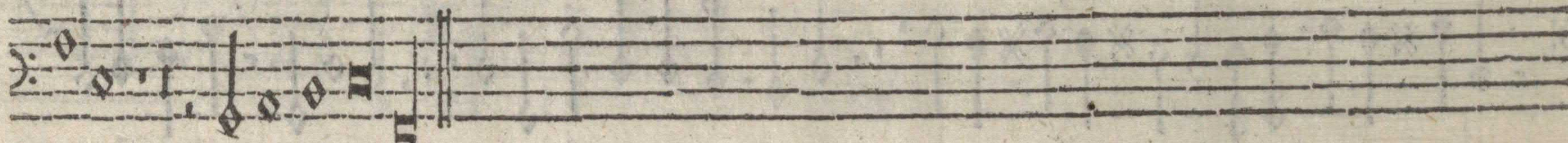
Vor di due. Caro suono di voce tu pur così dicesti vieni



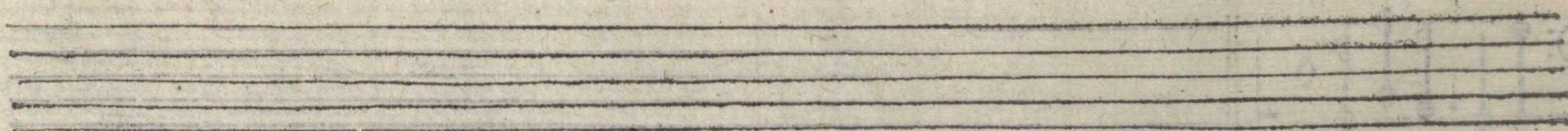
pastor'a me vieni velo- ce Soavissimi baci ::



Voce che dolce suono ni e dolce inesti Labra cō labra Come grata a gl'orecch'etern'al



core eterna al core.



Prima parte.

ABIA S S O.



Sonno ò de mortali egri conforto Oblío dolce de ma-



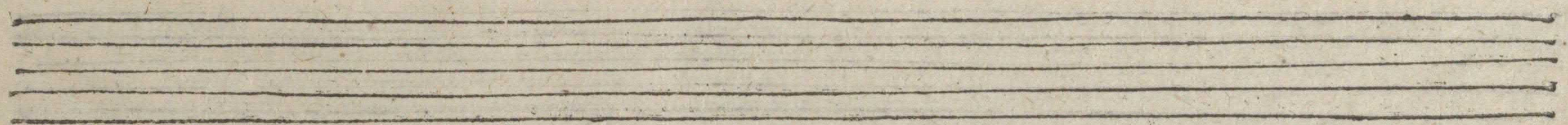
li si graui Onde la vita aspr'e noiosa Soccorri ://: al cor' homai



che langu'e posa Non ha- ue Et l'ali tue brune soua me distendi & posa &



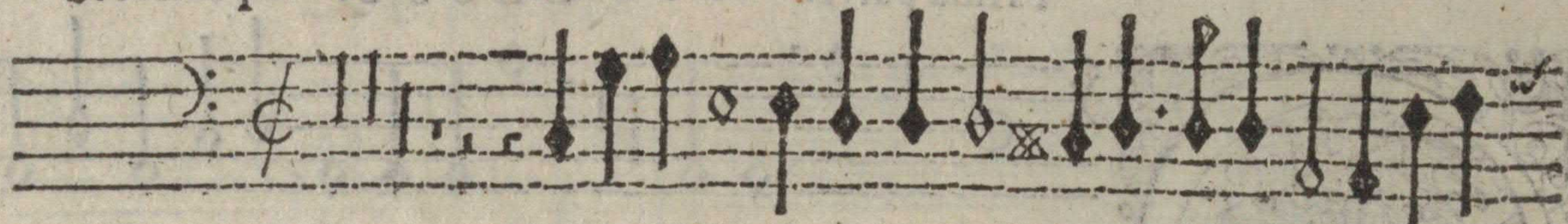
posa & posa.



B

Mad. di Gio. Batt. Mosto 26.

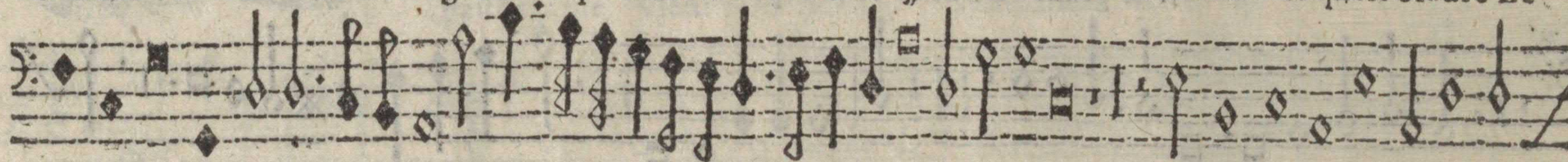
Seconda parte. BASSO.



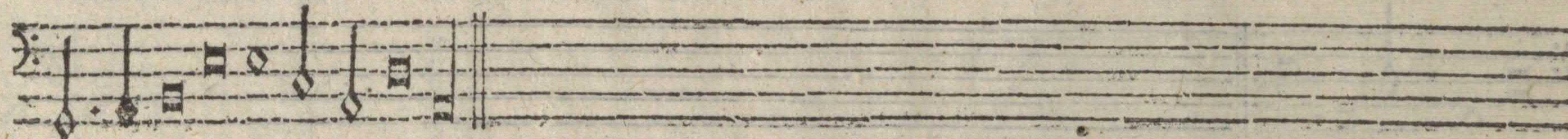
V'è'l silentio. E i lieui sogni che con non secure Vestigia di se-



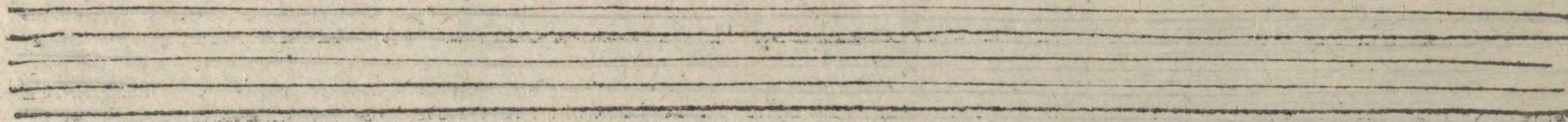
guirti hà per costume Lasso :|| ch'in van ti chiamo & quest'oscure Et



gelid' ombre in van in van lusingo lusingo D'asprezza colme o notti a-



cerb' & dure acerbe & dure.



BASSO.



Isse Ardi cor mio ch'io ar- do Così vero



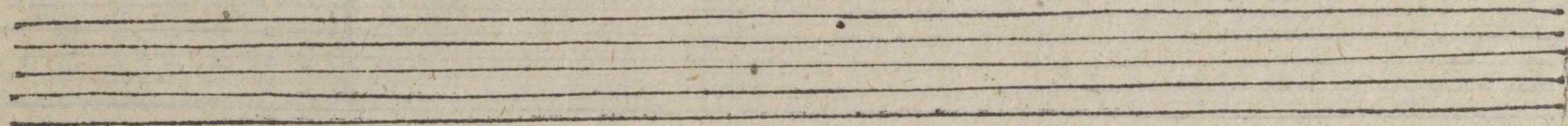
per finto Foco à l'alma sofferfi Ond'ella ://: paga & io ri-



masi estinto Ahi troppo dura sorte dura sorte Ch'ardea sol di mia morte sol di mia morte Ch'ardea



sol Ch'ardea sol di mia morte sol di mia morte.



BASSO.



Ieta e contenta.

E vèzzosetta dice ::

Dimmi caro ben



mio

Doue nasc' il buõ bacio

Nel bel regno felice ::

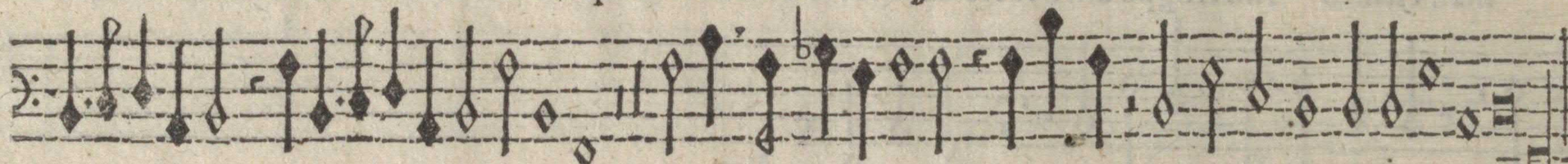


Della madre d'amore

Le rispond' il Pastore ::

Ah che tu falli

&

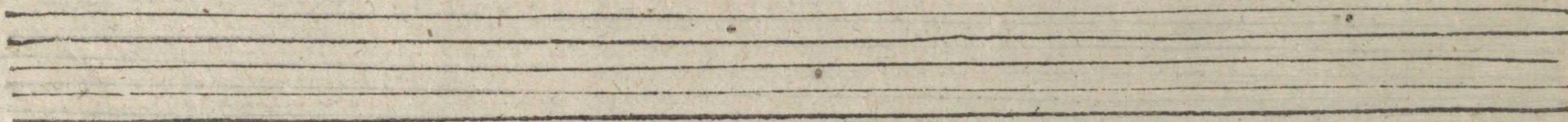


io Telo dirò ::

se vuoi

E'n questo dir lo bacia e fugge

E'l cor gl'allaccia. ::



Prima parte.

BASSO.

7



Ta il crudo cor quasi affamata bel-ua Al varco de begl'oc-



chi indi rapina Fà

Fà d'ogn'anim'errât'e d'ogn'anim'errant'e



pelegrina

Poi fugge con la preda e si rinselua

O sen di fuor ligustri e dentro selua

E spe-



lonca crudel d'alma ferina

O donna

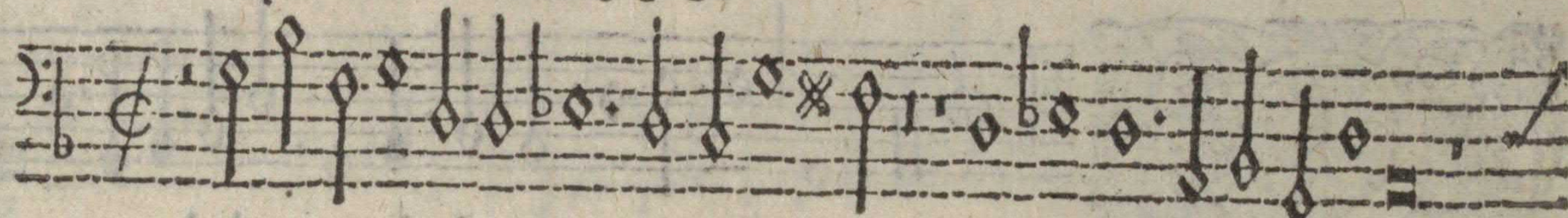


indarno angelica e diuina Se mostruosa



ferità l'inelua l'inelua.

Seconda parte. BASSO.



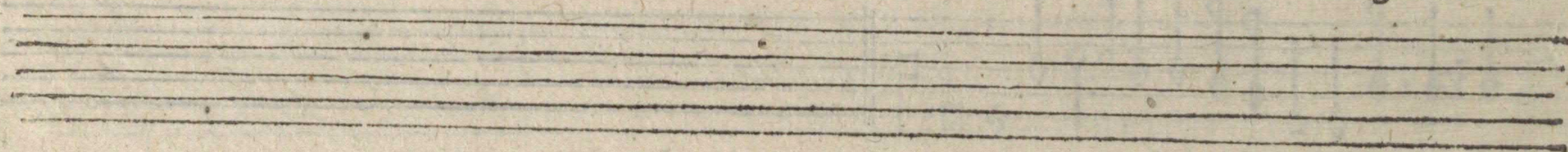
Osi natura tu madr'imperfetta tu madr'imperfetta Celi



com'il serpent'anco tra fiori Fera crudel sotto sembianti huma-
ni Tu l'amorosa deita profani Tu fai che'l mondo idolatria cometta



E ch'in tempio d'amor sdegno s'adori E ch'in tempio d'amor sdegno s'adori sdegno s'adori.





BASSO.

8



Vando l'amate braccia

Del mio bel sol adorno

Mi feron dolce nodo ::



al coll'intorno

Da bei rubini e da le perle elette

e da le perle elette ::



Spirò

Prima vedrassi il mar ::

tra fiam'inuolto inuolto Arida polue i



fui-

mi e molle i monti

Ch'altri che te mai brama mai bram'il mio desio



mai bram'il mio desio

Dolcissimo

ben mio.

BASSO.



Meni.

Risonâti boschetti

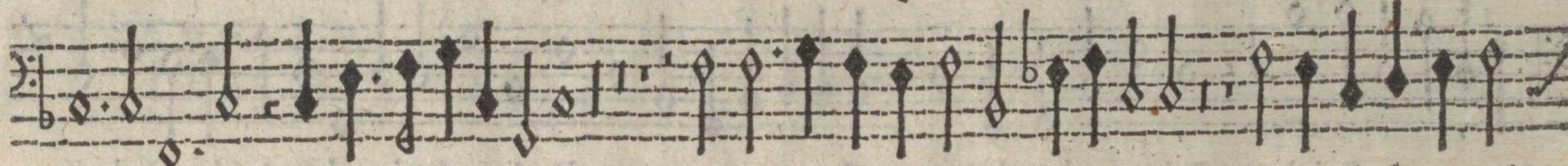
Ameni praticelli risonanti boschet-



ti Correnti e bei ruscelli

://

Cantando fa ://

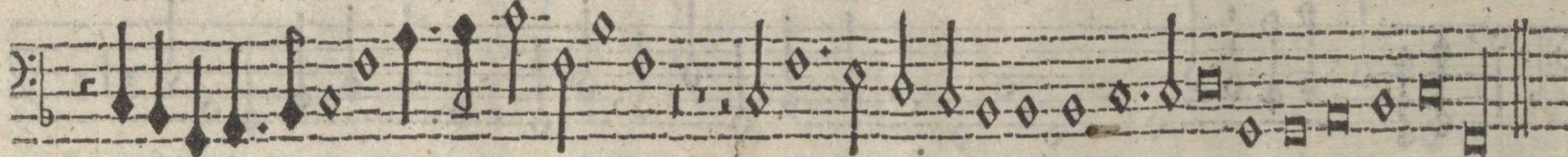


dimora

Cantando fa dimora

Se nō v'offenda mai caldo ne gelo

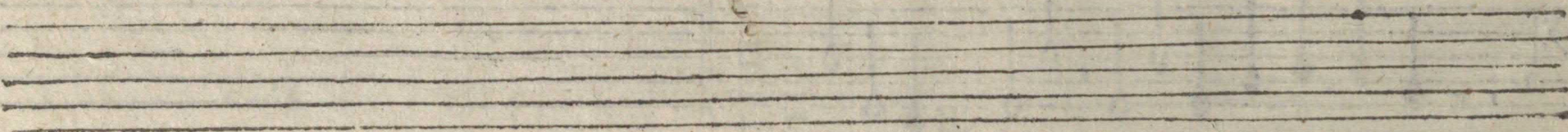
Ne caggia sopra voi



://

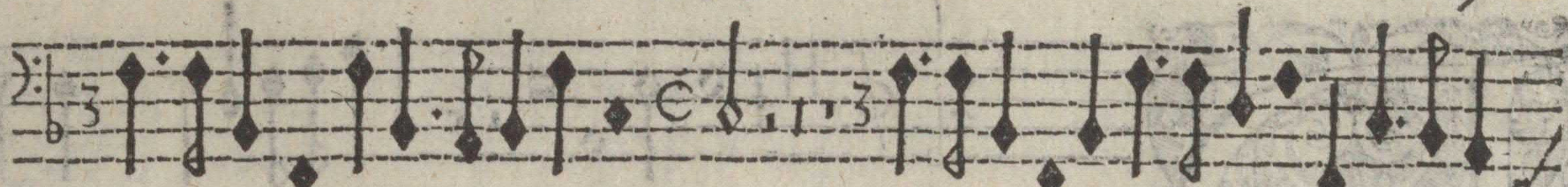
l'ira del cielo Fate

Palesse il mio dolore il mio dolore. ://



BASSO:

9



Olce cantaua all'apparir del so- le Dolce cantaua ://: all'apparir



del so- le Vn giouane pastore Che ferito d'amore Dicea queste parole. Lume del



ciel de l'altre stelle du- ce Quanto splend'e riluce Di virtù di spendor ne raggi tuoi Nō pareggi la



luce Non pareggi la voce Ond'arde tutt'i cori La mia vaga La mia vaga Licori Cō vn sol guar-



do de begl'occhi suoi de begl'occhi suoi. ://:

Mad. di Gio. Batt. Mosto 26.

BASSO.



A la voce. Dir mi sento Pastor qui vien'hor hora hor ho-



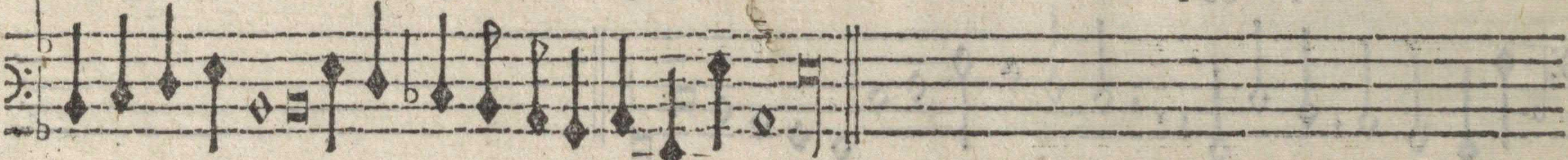
ra Al dolcissimo suon veloce andai Et ell'all'hor :: cor



mio cor mio canta canta Che teco vo cantar :: anch'io V-



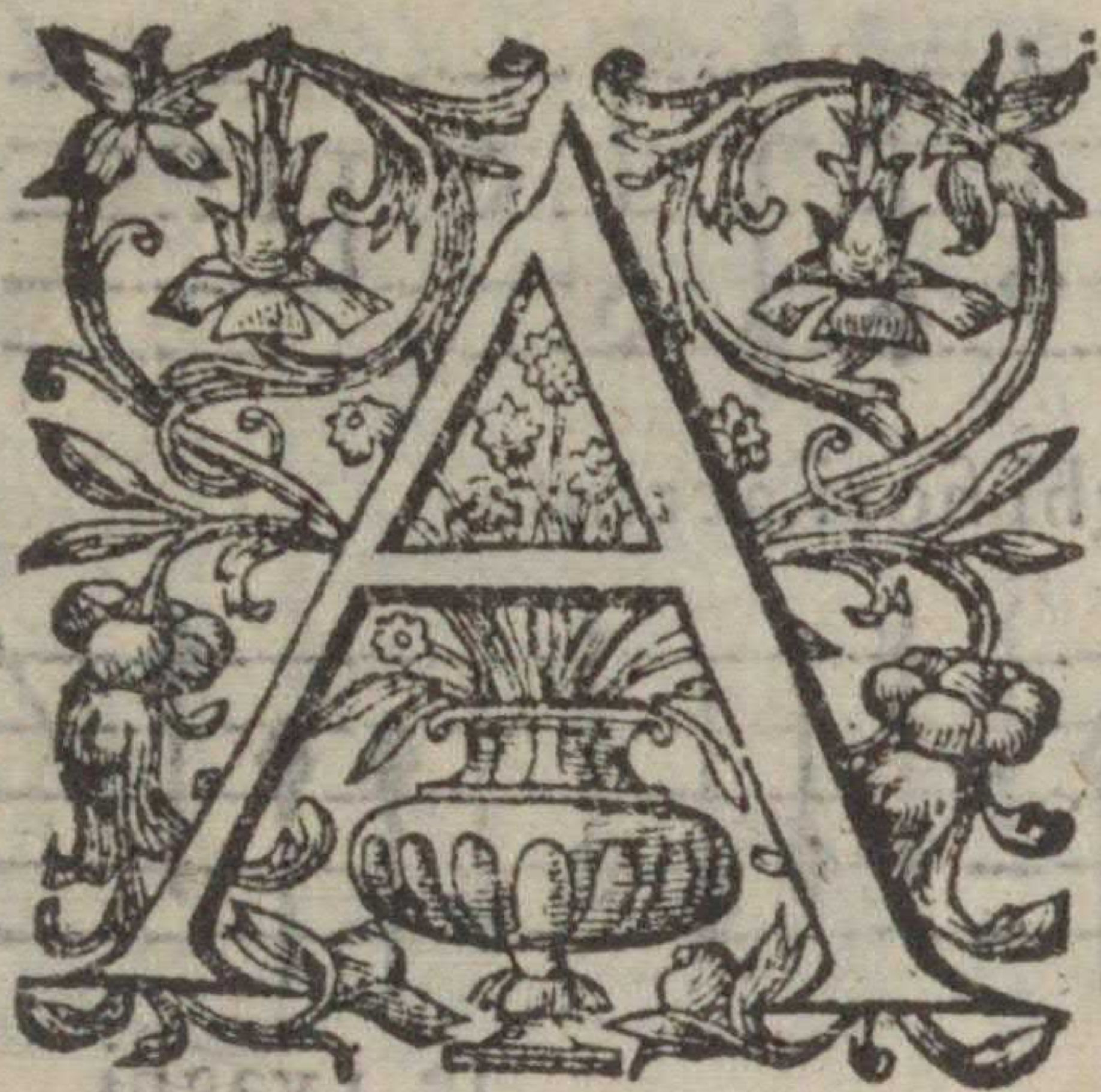
niam le voci insieme Onde dis'io con amorosi accen- ti Poi che si ti compiacci Se non bastan le



voci vniam' i baci Se non bastan le voci vniam' i baci.

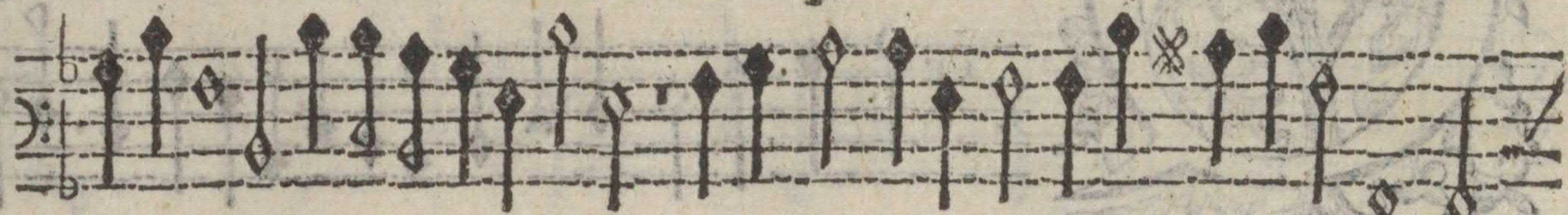
BASSO.

10

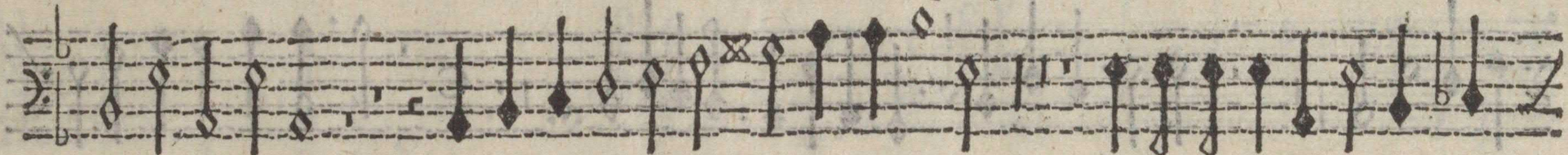


Pri il mio cor amore

Focone



cauerai Focone cauerai Apri quel di madonna e ne trarai Ghiaccio



formado poi

Di duo cōtrari e di duo cori vn core

Donalo a chi tu voi Dallo a



lei dallo à me viuro secu- ro Quado fra duo sia vn core altro non curo Quado fra



duo sia vn core altro nō curo altro non curo.

C. 2

BASSO.



Vella candida mano Ch'a mezo il verno i vaghi fiori accinse



Ch'a mezo i verno i vaghi fiori accin- se i vaghi



fiori accinse Me con leggiadri nod'ancora strin- se Deh s'un medesimo fato



Hanno i bei fiori & io Non bramo di morir se non legato E in



fi bel pet to di morir di morir desi- o.

Prima parte.

BASSO.

11



Al suo dorato. Ne mai piu lieta vscia la va- ga aurora la vaga auro-



ra Dal suo dorato albergo Ne mai piu lieta vscia la vaga aurora



Ne piu bei fiori apperfe Quando cantò Filen a piè d'vn monte Que porgea vn



sacro e vi- uo fonte Que porgea vn sacro e viuo fonte Que porgea vn sacro e vi-



uo fonte.



Seconda parte.

BASSO.



Lorinda egli dicea Quando tu fossi bella

⌋⌋

è al



par crudele

Con tragiche querele del mio pianto del mio pianto satol-



le Già vdir gl'Euganei col-

li Ma del tuo orgogli'altier dati pur vanto Ma del tuo or-



goglio altier dati pur vanto Ch'a te nò p

⌋⌋

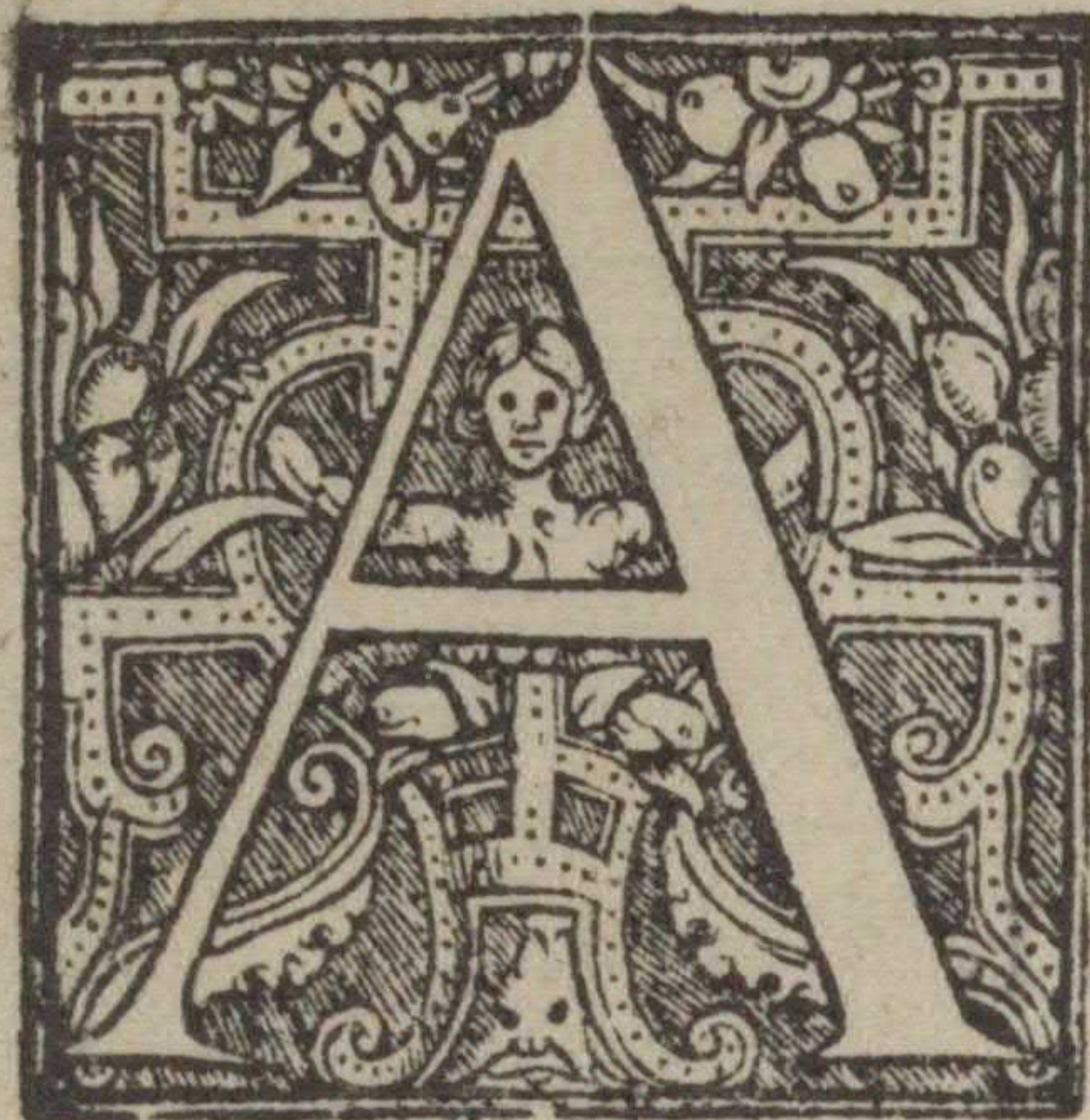
m'al mio bel font'io canto m'al mio bel



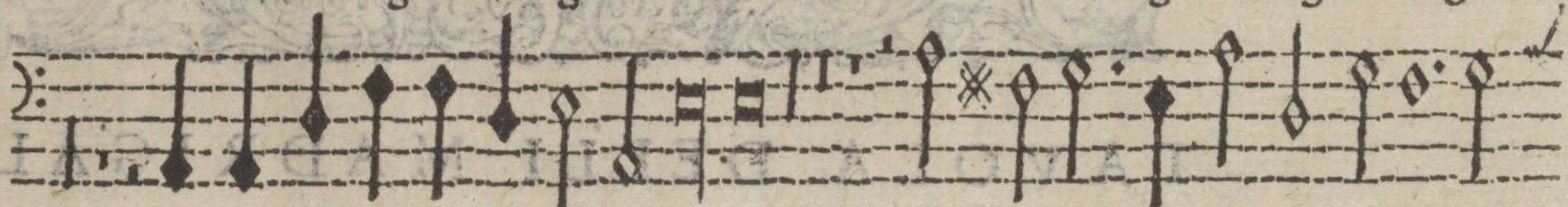
font'io canto.

BASSO.

12



L mio languir languisce Al mio martir s'afflige s'afflige & ange



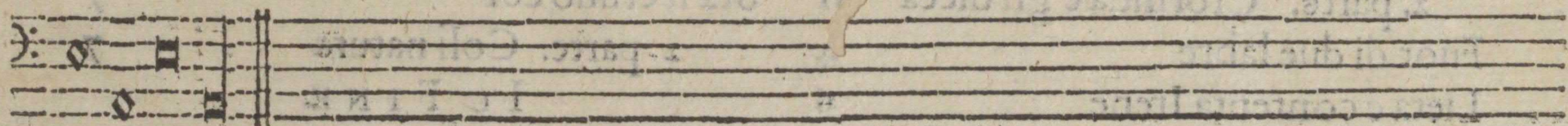
Al mio riso & al mio piato piange Anch'io godo al suo ben al suo cor-



doglio Seco per lei mi doglio mi do- glio mi do- glio Pari son i desiri vn pensier



solo Che gioisce al gioir che duolsi al duolo che duolsi al duo-



lo al duolo.



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Al dolce mormorare	3	Mentre l'aura spiro	2
Ameni praticelli	8	2. parte. Hor perche	2
Apri il mio cor	10	Nacque d'un bel diamante	4
Al mio languir	12	O sonno placido figlio	5
Disse Amarilli	6	2. parte. Oue è l'silentio	5
Dolce cantava	9	Quando l'amate	8
Da la voce piu dolce	9	Quella candida mano	10
Dal suo dorato	11	Sfidi tu forse a i baci	3
2. parte. Clorinda e gli dicea	11	Stà il crudo cor	7
Fuor di due labre	4	2. parte. Così natura	7
Lieta e contenta Irene	6	IL FINE.	